

La "fine" dei pellegrinaggi

di Niccolò Mazzucco

Negli anni '60 dello scorso secolo non molto si parlava di pellegrinaggio, poco lo si studiava, poco lo inseguivano le mode e certo lo si faceva, ma dimessi, senza tanta attenzione dai media. Oggi siamo arrivati ad una "Santiago Postmoderna", come la si definisce, tra turismo laico, turismo religioso e ancora residui di un originario sentimento di penitenza e pellegrinaggio.

La chiesa, immersa come è nel fiume della secolarizzazione, guarda con piacere e diffidenza a questo misto di misticismo, religiosità spontanea e commistione di sacro e profano, tollerando, ma lasciandosi il diritto di supervisore, austero purificatore di eccedenze magiche e superstiziose, oggi come prima.

Sì, il peregrinare è fuoco che non si spegne mai e ha serpeggiato sempre nel sottobosco, pur mutando e cambiando mete e modi nei secoli, ma senza fermarsi. È tuttavia finita la grande epoca dei pellegrinaggi. È a partire dal mille, circa, che il pellegrinaggio da fenomeno secondario e spesso "imposto" in via penitenziale, diviene fenomeno spontaneo, di massa. Le mete: il Santo Sepolcro, Santiago di Compostela, Roma, Lourdes, furono molteplici a seconda di favorevoli o sfavorevoli condizioni storiche e sociali (durante il dominio Turco di Gerusalemme furono "trovate", ed anche "costruite", mete sostitutive, vedi la vicina Abbazia di San Vivaldo, o Monte Varallo nel nord o il Monastero Bom Jesus do Monte a Braga, Portogallo).

Ma se la ripresa, ed un ritorno delle attenzioni pubbliche e istituzionali su questo fenomeno si è avuta solo ne giro degli ultimi vent'anni, quando e come si ebbe la *fine della grande stagione dei pellegrinaggi*?

A partire dal '500 e sempre più durante il Settecento illuminista e così l'Ottocento. Certo poi le grandi guerre favorirono l'assopirsi di questo movimento. Questi furono i secoli bui del pellegrinaggio.

La ragione fu tuttavia di matrice politica, culturale e legata ai cambiamenti sociali che si ebbero a partire dall'epoca moderna.

Con il vento della Riforma, o Controriforma, fu innanzitutto la Chiesa romana ad opporsi ai pellegrinaggi. Sebbene in parte, dopo il Concilio di Trento (1545-63), gradualmente fu ripristinato il culto dei santi ed i conseguenti moti di pellegrinaggio legati al culto delle loro reliquie, continuarono ad essere tacciate e represses molte manifestazioni popolari quali processioni, benedizioni, rogazioni, etc, considerate espressione di mere superstizioni.

La caccia alle eresie continuò colpì una moltitudine di culti e credenze locali, minoritarie e con l'Illuminismo cattolico, molte di queste furono soppresse in favore di feste maggiori, dedicate a Gesù ed alla Madonna.

Tra queste forme di religiosità furono colpite dalla mannaia dell'Inquisizione anche quei pellegrinaggi diretti verso mete minori, certo talvolta corredati di innumerevoli elementi pagani, ma pur sempre forme devozionali partecipate e vissute intensamente dalle comunità.

Bisogna comprendere che oltre l'Inquisizione si pose ad ostacolo di qualunque forma di vagabondaggio, o moto errabondo, una nuova e diversa visione del mondo che l'età moderna portò. Il galateo, un innalzamento del senso del pudore, l'etichetta, la compostezza, insomma la maggior parte delle regole comportamentali in società si affermarono durante l'età moderna.

Non che fossero assenti nel medioevo, ma erano certamente più fievoli. E soprattutto mancava nel medioevo un'etica del lavoro. Il misero, il nullatenente, il povero vagabondo, poteva essere emarginato, un disperato, ridotto alla fame, ma non era assolutamente perseguito né malvisto. Anzi, l'atteggiamento verso i bisognosi era in generale ispirato dall'amore cristiano e da un messaggio di misericordia e carità. Pur non esistendo un'organizzazione statale, esistevano strutture di assistenza, basate sul dovere cristiano, sulla benevolenza verso il prossimo. Tutto questo svanirà con l'età moderna.

La Riforma protestante non attribuirà alcun valore meritorio alle opere di carità e, soprattutto nel corso del settecento e, poi, dell'ottocento, i poveri furono colpevolizzati, e la povertà giudicata un segno della mancanza di grazia di Dio. Martin Lutero era uno che scriveva: "sarebbe proprio necessario che nella cristianità venisse abolita ogni forma di mendicizia." "Ogni città si curi dei suoi poveri e non lasci entrare mendicanti di fuori."

E chi credete che fosse il pellegrino? Bisogna pensare che la distinzione tra mendicante e pellegrino non fosse sempre così netta come è oggi.

A partire dall'età moderna quella massa ingente, quella folla errante di vagabondi, pazzi, nullatenenti, viaggiatori, più o meno sani, più o meno in forze, finirà gradualmente per essere o rieducata, costretta al lavoro, o rinchiusa in quelle strutture, che un tempi medievali erano state lebbrosari, in tempi moderni si chiameranno manicomi.

Girare per strada, senza lavoro, chiedendo elemosina e ospitalità, non sarà più visto tanto di buon occhio. Così anche i pellegrini, prima ba-

ciati dalla benedizione della Chiesa e accolti nel seno dolce della carità cristiana, inizieranno a venire meno, visti sempre più di mal occhio. Perditempo. Troppa libertà, troppa fantasia. Meglio a lavorare in fabbrica, a costruire qualcosa.

Nasce il mondo moderno, che apre le porte alla società industriale, nella quale l'unico valore è il lavoro, e dove anche la sicurezza, la carità, e l'assistenza pubblica, sono in un funzione di una stabilità sociale, non per puro spirito cristiano.

Il residuo del pellegrino, nel '900 è quello che racconta George Orwell. Gli "hobo". I senzatepato, costretti a vagare di ostello in ostello per ricevere un pasto, un letto, una doccia, perché più di una notte non possono fermarsi.

E allora cosa è il pellegrinaggio di oggi, questa nuova stagione che rappresenta ?

Sia quel che sia, se c'è una forza di cui si può ancora vantare, è uno *spirito anarchico*. Che rompe con i canoni a cui siamo abituati. Non quello dello studioso, né quello del turista, né

dell'appassionato, né del credente, ma quello di chi parte e senza tanti calcoli si lascia tutto dietro. Non sapendo cosa troverà una volta tornato, se tornerà.

E allora ? "Molla tutto e vai a Santiago" e qualcosa di inaspettato, in un modo o nell'altro, sul cammino arriverà.

Bibliografia essenziale

Cardini F., Zaino e New Age sulla Via di Santiago, in "Avvenire" del 27 maggio 2008

Elias N., La civiltà delle buone maniere, Le trasformazioni dei costumi nel mondo aristocratico occidentale, Il Mulino, 1982

Foucault M., Storia della follia nell'età classica, Milano, Rizzoli, 1963.

Mollat M., I poveri nel Medioevo, Laterza, 2001.

Orwell G., Senza un solo a Parigi e Londra (Down and Out in Paris and London), 1933

Weber M., L'etica protestante e lo spirito del capitalismo, Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus, Sansoni, Firenze 1945